



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Nasce un Comitato per tutelare l'Alpe Devero

Con un documento che è da considerarsi una piattaforma programmatica aperta a nuovi firmatari e a nuove proposte di integrazione, nella direzione della tutela del patrimonio naturale e culturale delle Alpi Lepontine, si è costituito lo scorso 27 novembre il Comitato Tutela Devero.

Lo scopo è di assumere una posizione ufficiale rispetto al progetto della società San Domenico Ski che prevede l'ampliamento dell'area sciistica dell'Alpe Ciamporino (facente parte del comprensorio San Domenico di Varzo) e relativo collegamento con la zona dell'Alpe Devero (VB), attraverso la Val Bondolero e le creste di crinale del Monte Cazzola.

I primi firmatari sono cittadini, operatori turistici che svolgono il proprio lavoro nelle aree interessate dal progetto e associazioni di tutela ambientale, fra le quali Pro Natura Piemonte. Le ragioni del Comitato costituiranno la linea guida per un confronto con i soggetti decisori.

In una lettera del 25 settembre scorso, inviata da tre operatori turistici dell'Alpe Devero, si è venuti a conoscenza dell'ipotesi di un intervento strutturale invasivo con nuovi impianti a fune per finalità turistiche. I tre albergatori esprimono la loro "contrarietà" alla citata ipotesi, motivando tale atteggiamento con la preoccupazione che l'eventuale realizzazione del collegamento impiantistico Alpe Ciamporino - Devero attraverso il Monte Cazzola possa compromettere in modo sostanziale l'ambiente dell'Alpe Devero, in particolare le aree protette a SIC e ZPS.

La conservazione di vaste aree protette è da molti anni al centro della politica della Regione Piemonte che ne ha fatto un obiettivo importante, ponendola ai primi posti fra le Regioni italiane.

La frequentazione assidua e sempre più in crescita da parte di un gran numero di visitatori, escursionisti e scialpinisti testimonia il favore con cui un vasto pubblico ha accolto tale politica. Molti degli interventi previsti nel progetto della San Domenico Ski sono destinati a infrastrutturare questa parte delle Alpi Lepontine per l'accoglienza di un turismo di grandi masse e ciò non si concilia con i valori della conservazione dei territori, con la conseguente inevitabile profonda alterazione di ambienti e paesaggi, vera ricchezza non fungibile.

Di più: contrastano in modo nettissimo con l'anima profonda di Devero: un'area che, per le sue peculiarità storiche, paesaggistiche e naturalistiche, è stata inserita nel primo gruppo di aree naturali protette istituite dalla Regione Piemonte del 1978.

E che oggi, dopo decenni di attività da parte dell'ente di gestione, costituisce un mirabile esempio di integrazione fra natura,

attività agropastorali e turismo. Scelte che hanno pagato, come dimostra il notevole apprezzamento da parte dei molti frequentatori che giungono in ogni stagione, inverno compreso.

Visitatori provenienti in grande quantità anche da oltralpe e che certo non tollerebbero compromissioni.

Il rispetto della rete Natura 2000

Approvare l'ipotizzato collegamento impiantistico sarebbe in palese contrasto con provvedimenti che la Regione Piemonte ha da poco adottato, nel rispetto delle regole dell'Unione Europea e della Direttiva Habitat e Uccelli, quali le misure di conservazione dei siti della rete Natura 2000 comunitaria. Sull'area interessata insiste una ZPS (Zona di Protezione Speciale della Direttiva Uccelli), all'interno della quale le norme non prevedono ampliamenti di impianti ma solo il loro adeguamento tecnico, anche con la riduzione degli stessi.

Oppure, il Piano Paesaggistico Regionale, approvato il 3 ottobre 2017 con l'intesa del Ministero dei Beni Culturali che prevede l'integrità del crinale del Monte Cazzola dove si ipotizza di arrivare con un impianto funiviario sostitutivo, ma che arriva più in alto (una nuova seggiovia a 6 posti?).

Come potrebbe la Regione Piemonte venir meno a regole da essa stessa stabilite?

Con il rischio, tra l'altro, di creare un precedente assai pericoloso e di andare incontro a inevitabili contenziosi legali.

L'appello

Il documento si conclude con un appello, che evidenzia alcuni punti fondamentali.

Pro Natura Alessandria

Con l'assemblea del 26 ottobre 2017, è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo di Pro Natura Alessandria, che resterà in carica per il triennio 2018-2020 e che risulta così composto: Jaqueline Mendoza (presidente), Roberto Giordanelli (vicepresidente), Pier Luigi Cavalchini (segretario con funzioni di legale rappresentante) e i consiglieri Giovanni Torchia (sezione Valle Orba - Valle Scrivia), Claudio Nardini (sezione La Collina - Pro Natura Gamalero), Liviano Bellini (sezione La Guarnera - Pro Natura Geosito Pecetto), Vittorio Montaldo (referente media e promozione).

Si è poi fatto il punto della situazione sulle principali attività e temi di interesse: la costituzione di un'area protetta, a Cascina Moisa, gestita da Pro Natura Alessandria; le attività svolte e in programma di educazione ambientale; la situazione del patrimonio storico e artistico del territorio, tra cui

Un'economia diffusa, equa, legata culturalmente al territorio in cui si radica è un'alternativa possibile e credibile rispetto ai miraggi dei maxi investimenti di risorse che alterano lo stesso territorio nel momento stesso in cui affermano di valorizzarlo, ma in realtà lo sfruttano.

Occorre considerare la crescente domanda di turismo "lento" e consapevole, e sviluppare servizi, anche innovativi, qualitativamente e quantitativamente adeguati.

Una tale visione dell'economia è quella che lega la gente alle sue radici, rendendola consapevole e orgogliosa della grande opportunità di cui dispone, che le offre reddito e valore e che oggi, una società sempre più connessa in rete rende possibile attuare ovunque ve ne siano le condizioni. Non vediamo questo obiettivo nel complessivo progetto della San Domenico Ski, ma a parte il modo accattivante di presentarlo, ci pare assistere ad una riproposizione di modelli non dissimili, per buona parte, da quelli che caratterizzano tante altre tradizionali stazioni turistiche alpine di massa.

La politica Regionale e locale, le Istituzioni preposte alla tutela del Paesaggio, le Istituzioni Europee dovrebbero avere il dovere di condividere una diversa visione della crescita economica dei territori, opponendosi ad una loro inevitabile degradazione conseguente ad investimenti che ne provocano una diffusa omologazione.

Spetta dunque in questo momento a chi governa il territorio indicare la rotta anziché essere guidati da miraggi di investimenti massicci e forse anche troppo facili. L'invito e l'auspicio sono di fermarsi, di riflettere a fondo e di aprire un confronto sui mondi possibili delle poche terre alte ancora rimaste.

La Cittadella; la partecipazione del prof. Guido Ratti al convegno "Inquinamento e ambiente" che si terrà in data da definire presso il Museo di Marengo.

Carlo Piccini, presidente della sede alessandrina di Libera Piemonte, alla quale Pro Natura Alessandria è iscritta da tre anni, ha illustrato le attività presso la vicina cascina Saetta di Bosco Marengo e le opportunità di lavoro in collegamento.

Si sono inoltre stabilite le quote d'iscrizione per il 2018: 20 euro per i soci ordinari, 15 euro per chi ha meno di 16 anni e più di 65, 15 euro per membri impegnati in attività e progetti documentati.

TAV NO TAV

E' disponibile nella sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino il volume "TAV NO TAV, le ragioni di una scelta" di Luca Mercalli e Luca Giunti, edito da "Scienza express".

Richiesta moratoria per piccolo idroelettrico

Pubblichiamo un documento inviato al presidente della Giunta della Regione Piemonte, agli Assessori Valmaggia, De Santis e Ferrero, a tutti i consiglieri regionali per chiedere una moratoria nella concessione di prelievi idrici per il piccolo idroelettrico.

I mutamenti climatici in atto ci obbligano ad un'attenta valutazione del contesto ambientale in cui operiamo. Per quanto concerne le risorse idriche e i corsi d'acqua il tema si fa ancora più delicato, specialmente nell'arco alpino. Negli ultimi 150 anni le Alpi hanno registrato un aumento delle temperature di quasi due gradi centigradi: più del doppio della media globale dell'intero pianeta. In un contesto instabile, come quello che si va delineando, è quindi indispensabile rivedere l'uso delle risorse naturali montane con una particolare attenzione all'acqua. Gli eccessivi prelievi a scopo idroelettrico hanno comportato pesanti ripercussioni sui corsi d'acqua, tanto da suggerire un ripensamento nella gestione complessiva della risorsa.

Le installazioni idroelettriche degli ultimi anni (quasi tutte ad acqua fluente) con potenza inferiore ad 1 MW e con risultati di produzione abbastanza modesti (nel 2014 un totale di 2304 impianti in Italia ha prodotto solo il 2 per mille dell'energia elettrica complessivamente consumata; il 5% dell'energia idroelettrica totale), una cifra irrisoria a fronte di un fortissimo impatto sugli ecosistemi di fiumi, torrenti e rii montani, in ulteriore incremento considerando gli oltre 2000 nuovi impianti in fase di progettazione nel nostro paese, moltissimi anche nella nostra Regione.

A fronte di questi numeri viene da dire che una seria politica di risparmio energetico, individuale e collettivo, con costi decisamente inferiori, porterebbe a risultati ben superiori. Non dimentichiamo che la miglior fonte di energia rinnovabile è l'energia non consumata!

Insomma l'idroelettrico è stato governato sin qui con provvedimenti che ignorano complessità e conflitti, con lauti incentivi alla produzione. Un impianto idroelettrico ad acqua fluente si ripaga in pochissimi anni, dopodiché si incassano i lauti profitti derivanti dalle incentivazioni, che paghiamo tutti sulla nostra bolletta elettrica; solo così si spiega la corsa a proporre sempre nuovi impianti. Inoltre si devono rilevare norme di tutela delle acque spesso inefficaci rispetto alla tutela della risorsa idrica e della biodiversità.

E ci si deve ancora spiegare, alla luce di quanto sopra, quali siano i ragionamenti che portano ad inserire tali impianti fra le opere di pubblica utilità, indifferibili!

Per superare la grave situazione attuale, la prima cosa da fare è l'osservanza delle norme che regolano la qualità dei corpi idrici (direttiva quadro europea sulle acque 2000/60/CE, recepita in Italia dal Decreto Legislativo 152/06), i cui obiettivi sono spesso mancati anche a causa dei prelievi ad uso idroelettrico: si pensi in particolare agli impianti sui canali irrigui, la cui portata, di regola modulata in funzione delle esigenze stagionali, rischia di essere massimizzata tutto l'anno per la produzione idroelettrica a scapito delle portate di torrenti e fiumi.

Siamo in una fase importante rispetto a

questi obiettivi perché a livello europeo sono in corso di ridefinizione le politiche di promozione delle fonti rinnovabili e quindi in Italia esistono i presupposti per la completa revisione delle regole da parte del Ministero per l'Ambiente, del Ministero per lo Sviluppo Economico e delle Regioni. Occorrono regole capaci di tutelare i bacini idrografici, con particolare attenzione per la fragilità dei tratti montani e la risorsa idrica, sostituendo il deflusso minimo vitale, rivelatosi inefficace a tutelare gli ecosistemi fluviali, con il deflusso ecologico. Occorre anche rivedere il sistema di controllo dei deflussi, delle tariffe relative alle concessioni e delle sanzioni.

Ricordiamo che risultano tuttora aperte due procedure europee: la EU Pilot 60112014 per il mancato rispetto delle direttive Acqua, Habitat e VIA nelle procedure di autorizzazione impianti idroelettrici e la EU Pilot 73042915 sulla inadeguata attuazione della direttiva Acqua.

Chi pagherà in caso di dichiarata infrazione? Chi trae lauti profitti dagli impianti, chi ha concesso le autorizzazioni o al solito tutti i cittadini, compresi quelli che si oppongono a tutto questo? Il danno e la beffa, ancora una volta.

Di fronte a questa problematica e in attesa di definire nuove norme sui prelievi, Pro Natura Piemonte chiede alla Regione **una moratoria immediata** sulla realizzazione di nuove centrali idroelettriche, in particolare lungo i canali irrigui, cosa che comporta un impatto negativo per i prelievi eccessivi di acqua dal corso principale per l'intero anno, per ovvie ragioni di producibilità energetica, a differenza dei prelievi irrigui che sono modulati in funzione delle reali necessità stagionali.

Va da sé che nel periodo invernale, critico come quello estivo in termini di portate, i prelievi dovrebbero essere ragionevolmente bassi e quindi consentire portate sufficienti nel fiume, tali da garantire un livello di qualità in linea con quanto previsto dalle direttive europee e nazionali.

Infine rileviamo che è totalmente immotivato il perdurare della deroga prevista all'art. 9 del Regolamento della Regione Piemonte del 17 luglio 2007, n. 8/R, che, per maggior chiarezza, riportiamo qui di seguito:

2. Nelle more del completamento delle azioni volte al riequilibrio del bilancio idrico, nei tratti dei corsi d'acqua di cui all'allegato B su cui incidono rilevanti prelievi irrigui e caratterizzati da ricorrenti deficit idrici stagionali, alle derivazioni ad uso agricolo destinate all'irrigazione e limitatamente al periodo di massima idroesigenza si applica un DMV ridotto a un terzo del valore calcolato ai sensi dell'articolo 4.

Viaggio in Abruzzo, Molise e Isole Tremiti di Pro Natura Torino

Il viaggio primaverile del 2018 per i soci di Pro Natura Torino si terrà dal 12 al 20 maggio con meta le isole Tremiti e la zona costiera adriatica di Abruzzo e Molise. Il programma definitivo è a disposizione presso la sede di via Pastrengo 13, Torino o consultabile sul sito internet: torino.pro-natura.it

Le iscrizioni inizieranno **giovedì 18 gennaio 2018, ore 15**, nella sede di via Pastrengo 13, Torino.

Recensioni

Pastori di montagna

Storia delle Guide Alpine del Monviso

a cura di S. Beccio, M. Bovero,

C. Morello, Hervé Tranchero

Graph Art Editore, Manta, 2017

Pag. 434, euro 25,00

L'Istituto Superiore di Cultura Alpina dopo due anni di attività di ricerca testuale ed iconografica ha realizzato un elegante volume che costituisce un altro tassello dell'affascinante storia della Montagna Simbolo: il Monviso.

Il volume bilingue (italiano-inglese) ha un grande formato (cm 24x27), graficamente pregevole, e ripropone l'avvincente storia delle Guide alpine del Monviso dagli albori ai nostri giorni in un coinvolgente affresco delle trasformazioni che la scoperta delle Alpi e dell'Alpinismo hanno prodotto sulle Comunità delle *Terre Alte*.

Hanno collaborato al volume in qualità di autori Stefano Beccio, Caterina Morello, Marco Bovero, il Capo-guida Hervé Tranchero.

I contributi in documenti e testimonianze sono stati imponenti e provenienti da istituzioni culturali prestigiose: dal Museo Nazionale della Montagna e dalla Biblioteca Nazionale del CAI di Torino, all'Archivio scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino (ASTUT), dalla Deputazione Subalpina di Storia Patria alla Sezione CAI *Mon-*

viso di Saluzzo, con molte preziose immagini dell'archivio Bressy, dal Collegio Regionale delle Guide del Piemonte alla Regione Piemonte, dal Soccorso Alpino al Parco del Monviso.

Altrettanto fondamentali sono stati i documenti d'archivio di molti ricercatori che sono citati nel volume e in particolare le testimonianze di Gian Antonio Gilli, figlio della famosa Guida Alpina Paolo Gilli, di don Luigi Destre o di Aldo Perotti (gestore dell'Albergo Rifugio del Pian del Re) testimone e custode della storia della grande stirpe dei Perotti, Guide Alpine del Monviso e non solo. Come sempre insostituibile l'apporto delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Torino e Cassa di Risparmio di Cuneo.

Infine un importante contributo è stato dato dalla disponibilità del Gruppo delle Guide del Monviso, dalle Guide Emerite, dalle molte Guide operanti nel Gruppo montuoso del Monviso fino ai giovani Aspiranti Guide che assicureranno la continuità ad una professione che può rinnovare nelle alte valli del Monviso e in particolare a Crissolo il mito delle Guide Alpine.

Un mito ormai lontano dalla avventurosa attività degli albori che si è trasformato in una professione di alta specializzazione, di conoscenza della Montagna e delle sue mutazioni, garanti della sicurezza per gli alpinisti e animatori infaticabili del Soccorso Alpino.

Avigliana: interventi sui sentieri del Moncuni

Il manto nevoso che ha ricoperto anche la rete sentieristica aviglianese ha temporaneamente costretto alla sospensione il lavoro di sistemazione della medesima (pulizia da rovi e sterpaglie, spostamento alberi caduti...). Proprio venerdì 1° dicembre, quando iniziavano a scendere i primi fiocchi di neve, si ultimava il lavoro sull'ultimo tratto del Sentiero intitolato a Gianfranco Salotti, inaugurato 4 anni fa, a un anno dalla scomparsa di Gianfranco, persona che tutti abbiamo apprezzato e che è da considerarsi un "profeta" nel campo dell'ambientalismo; non solo lavori di pulizia ma anche messa in vista di tratti di muretto a secco, unicità dei nostri territori da tutelare e da ripristinare.

Nelle mattinate di ottobre e novembre con gli Ecovolontari ci sono stati Serifou, Makkan, Moussa, Haly e Mohamed, provenienti da Mali e Costa d'Avorio. La pregevole iniziativa, non solo sotto l'aspetto ambientale, è consistita in quattro interventi sul sentiero Salotti, itinerario che si snoda sulle pendici aviglianesi del Moncuni, ambiente del quale Gianfranco auspicava l'inserimento nelle aree protette, percorso identificato da un segnavia su cui campeggia un gufo reale, che, con una rotazione del capo di 270°, rappresenta la necessità di cogliere la questione ambientale sotto punti di vista diversi.

Ai ragazzi provenienti da Mali e Costa d'Avorio sono state fornite piccole spiegazioni sulla sentieristica, sui luoghi (dall'imponente masso erratico Pera Luvera alla Pera 'd Bagiacu, dal Roc Gris alle rocce

dei Picapera, dal Bal di Maschi al Vir du Cher), sugli alberi e sui frutti del bosco, soffermandoci anche presso le targhe con impresse frasi riprese dagli scritti di Gianfranco Salotti.

Si è anche constatato con piacere che i sentieri sono molto battuti (foglie ben calpestate), che un ciclista in mountain bike si è fermato per fornire aiuto nello spostare un albero caduto che ostruiva il sentiero, che i ragazzi africani desiderano fortemente parlare in lingua italiana nel segno di un'inclusione reciproca.

Gli interventi sul Sentiero Gianfranco Salotti erano stati preceduti da quelli sul CAI 150° (parte del sentiero 501 che inizia dal centro storico di Avigliana e arriva alla Sacra di San Michele) dove, dopo il lavoro di pulitura ed aver spostato parecchi alberi abbattuti dal vento, si è anche potuto ammirare lo stupendo panorama dal Monte Capretto.

Prossimamente, non appena le condizioni del terreno e del tempo lo consentiranno, sono in programma ripristini di altra sentieristica: sulle pendici del Moncuni prospicienti al lago Piccolo (via dei Pellegrini, Viol di Pla, Viulet) e sul Pezzulano, il monte dominato dai ruderi del Castello sabauda. Qui, recentemente, sono stati riscoperti, e in parte già ripuliti, alcuni sentieri che faranno parte di un più vasto piano di valorizzazione della zona collinare, più prossima al centro storico e parte importante del borgo medioevale.

Arnaldo Reviglio

Una Babele di Semi

Domenica 4 febbraio 2018, dalle 9.30 alle 16.30, negli spazi interni ed anche esterni di Cascina Roccafranca, a Torino in via Rubino 45, ritorna l'appuntamento annuale di "Una Babele di Semi", nella sua settima edizione, organizzata da ASCI (Associazione di Solidarietà alla Campagna Italiana) Piemonte: giornata di festa, di scambio di semi autoprodotti, innesti, piantini, bulbi, pasta madre e saperi. Una giornata liberi dal denaro e ricca di umanità. Questa edizione sarà dedicata al mais, cereale importante e coltivato ampiamente nei nostri territori, spesso associato a nefaste coltivazioni d'oltreconfine con OGM, o locali, con veleni per diserbo. Una panoramica sulle tecniche di coltivazione del mais e sulle prospettive agroecologiche, lavorando anche con popolazioni eterogenee evolutive, caratterizzerà il laboratorio del mattino. Lo scambio di quanto si porta (munirsi di un tavolino di 1 metro) si svolgerà in termini di reciprocità, su piccole quantità, i semi devono essere accompagnati da un'apposita scheda con tutte le informazioni sulle migliori modalità di coltivazione.

Secondo quanto sempre affermato dall'ASCI, la biodiversità agricola non è rappresentata solo da ciò che si riproduce ma anche dalla conoscenza ad essa associata. Il materiale scambiato non è soggetto ad alcun tipo di proprietà intellettuale, quindi non si tratteranno varietà iscritte ai cataloghi commerciali. Ecco il programma:

ore 9.30: apertura fiera dello scambio semi;
Laboratori dei saperi ore 10: coltivazione del mais: potenzialità e limiti
- Situazione e prospettive della coltivazione del mais. Prof. Amedeo Reyneri (Università di Torino)

- La valorizzazione di popolazioni open di mais. Dott.ssa Carlotta Balconi e Dott.ssa Rita Redaelli (CREA di Bergamo);

ore 12: cuciniamo con il mais;
ore 14: dimostrazione pratica: innesti e potature di piante da frutta;

ore 10.30-14.30: la piccola mostra di mele coltivate in Piemonte;

Pranzo autogestito e condiviso.

Per informazioni: ascipiemonte@gmail.com

Passeggiate sui sentieri collinari

Il Coordinamento per i Sentieri della Collina Torinese, con il contributo dell'Ente di gestione delle Aree Protette del Po Torinese, ha predisposto anche per il 2018 il programma delle escursioni sulla collina e lungo il Po. L'opuscolo può essere ritirato nella sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino oppure consultato sul sito torino.pro-natura.it. Riportiamo le prime iniziative dell'anno.

Venerdì 5 gennaio 2018 - "Camminata dell'Epifania" a Rivalba. Si terrà in notturna alle ore 21, con ritrovo in piazza Sant'Amazio. Partecipazione a offerta a partire da 5 €. Per iscrizioni/informazioni: Stefania Cavasca (Comune di Rivalba), 333.4608948.

Domenica 7 gennaio 2018 - "Pulizia di sentieri a Baldissero Torinese" con i Volontari AAB di Baldissero: referenti Carlo Mantovani, 347.7923429 e Nicola Testa, 348.2902784.

Sabato 20 gennaio 2017 - "Quattro passi all'ecomuseo Sogno di Luce di Alessandro Cruto" di Alpignano, con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro a pagina 8.*

Domenica 4 febbraio 2018 - "Pulizia di sentieri a Baldissero Torinese" con i Volontari AAB di Baldissero: referenti Carlo Mantovani, 347.7923429 e Nicola Testa, 348.2902784.

Musei del Piemonte da scoprire

Il Museo dell'Emigrazione a Frossasco

In Piemonte esistono numerosi Musei dedicati a temi originali, nati soprattutto per iniziativa di appassionati che in tal modo hanno ritenuto di far conoscere realtà poco note, che costituiscono però importanti testimonianze di numerose località della nostra Regione. Iniziamo illustrando il Museo Regionale dell'Emigrazione di Frossasco, comune di circa 2000 abitanti nella piccola Valle del Torrente Noce, vicino a Pinerolo.

Domenica 26 novembre 2017 c'è stato il pranzo sociale di Pro Natura Torino, preceduto come sempre dalla visita di un museo o di un sito di interesse storico e culturale. Quest'anno la visita è stata al Museo Regionale dell'Emigrazione di Frossasco, che ha suscitato grande interesse ed emozione in molti partecipanti. Questo piccolo museo, inaugurato nel 2006, era stato fortemente voluto dall'Associazione Piemontesi nel Mondo, e si articola in un percorso che permette di accompagnare l'epopea dei migranti: la partenza (soprattutto dalle province di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara), il viaggio, l'arrivo (con controlli medici spesso esagerati ed inspiegabili, alla luce delle conoscenze di oggi), la casa, il lavoro

(soprattutto agricolo in Argentina e Brasile, nelle industrie negli Stati Uniti, stagionale in Francia) e poi la corrispondenza e la nostalgia di casa, infine i protagonisti (da Sacco e Vanzetti fino a Papa Bergoglio, e molti imprenditori più noti a livello locale). Partivano soprattutto uomini, validi e in età lavorativa, ma anche donne e bambini. Si trattava prevalentemente di agricoltori, ma anche lavoratori specializzati come artigiani, muratori e operai.

Il confronto con la situazione attuale è immediato: i piemontesi due secoli fa hanno vissuto quasi gli stessi pericoli, sofferenze, umiliazioni e speranze degli attuali migranti dall'Africa o dal Medio Oriente.

Il museo infatti, tenuto aperto grazie alla passione di volontari, da un lato è radicato sul territorio e dall'altro guarda con attenzione al presente ed alla storia di altri fenomeni migratori nel mondo, anche tenendo contatti con altri Musei delle migrazioni italiani e stranieri.

E' aperto venerdì, sabato e domenica, oppure per gruppi e scuole su appuntamento (tel. 371.1165506, vedi anche www.museo-emigrazionepiemontese.org), in tal caso la visita è guidata, l'ingresso è gratuito.

L'invito è a visitare questo museo: è il modo migliore per sostenerlo.

APPUNTAMENTO

Sabato 27 gennaio 2018, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico), **Carlo Gubetti e Giovanni Ferrero** presenteranno immagini a colori sul tema:

Tracce visive dal bosco: dare un volto alla biodiversità

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Sci: ancora contributi ai "Comuni olimpici"

Come già osservato sul notiziario di settembre 2017, in merito alla revisione della Legge Regionale 2/09 (norme varie riguardanti gli sport invernali ed anche l'eliski), la Regione Piemonte conferma l'intenzione di erogare un sostegno finanziario agli impianti di risalita delle stazioni sciistiche, tramite successivi atti deliberativi e criteri di priorità che dovranno essere definiti. Seguono invece una strada a parte i contributi ai comuni olimpici (Cesana Torinese, Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Sestriere).

Per la preparazione delle Olimpiadi invernali 2006, gli impianti sciistici individuati, situati in parte nel comprensorio della Via Lattea ed in parte nel comprensorio di Bardonecchia, erano stati attribuiti in proprietà alla Regione Piemonte.

In seguito, la Legge Regionale n. 8/2013 ha stabilito il ritorno degli impianti olimpici ai comuni, compresi gli impianti di innevamento programmato e di risalita funzionalmente collegati alle piste da sci. La stessa legge ha inoltre stabilito che la Regione, per l'esercizio e per la conservazione di questi impianti, concede un contributo forfettario determinato annualmente, a partire dalla stagione sciistica 2013-14.

Con Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2017, n. 99-5528, sono esplicitati i criteri per la concessione di questi fondi: si tratta di contributi a fondo perduto per la produzione di neve programmata (quindi consumo di energia, approvvigionamento idrico, manutenzione e custodia, personale specifico addetto alla produzione di neve, carburanti e così via), calcolati in base alla lunghezza delle tubazioni fisse degli im-

pianti di innevamento.

Per le stagioni sciistiche 2017/2018 e 2018/2019 è prevista l'erogazione complessiva di 7.200.000,00 euro ai comprensori olimpici, contributi non cumulabili con quelli riguardanti il resto del territorio piemontese, ai sensi appunto della Legge Regionale 2/2009.

L'obiettivo in premessa è di favorire e sostenere la sicurezza nella pratica degli sport sulla neve.

Indipendentemente dall'entità della cifra, noi pensiamo che non si dovrebbe basare solo su questo il sostegno alla montagna, in quanto, nei fatti, vengono finanziate imprese private la cui attività è basata esclusivamente sullo sci, quindi con una limitata incidenza sull'economia delle zone montane. Inoltre non si capisce cosa c'entra la sicurezza con l'innevamento programmato: è noto infatti che, in relazione alle variazioni di temperature, la neve artificiale diventa più facilmente una lastra di ghiaccio, con aumento del numero degli incidenti rispetto a quando si sciava esclusivamente su neve naturale.

La montagna e i suoi abitanti si tutelano creando, con i fondi pubblici, fonti di lavoro diversificate, che portino turismo e attività in tutti i mesi dell'anno, senza limitarsi alla presenza tipo "mordi e fuggi" di molti di coloro che vanno in montagna esclusivamente per sciare. Soprattutto in montagna occorre mantenere e, nel limite del possibile aumentare, i servizi primari, che magari (come lo sci) non si autofinanziano, ma sono determinanti per assicurare una condizione di vita dignitosa.

Rifiuti: non solo differenziare

È stato pubblicato il ventiquattresimo dossier nazionale "Comuni Ricicloni" di Legambiente e, dopo qualche anno di assenza, è anche tornato un approfondimento per quanto riguarda la situazione piemontese. In questa edizione non sono stati premiati i comuni che si limitano a rispettare la legge, cioè raggiungono il 65% di raccolta differenziata, ma solo quelli che, oltre a superare il 65% di differenziata, hanno prodotto meno di 75 Kg/abitante/anno di rifiuti indifferenziati.

In Piemonte sono solo 13 che rispettano questo requisito, si tratta di: Barone Canavese (TO), Pecetto di Valenza (AL), Vignone (VB), Castelletto Monferrato (AL), Baldissero Torinese (TO), Vogogna (VB), Poirino (TO), Quassolo (TO), Riva presso Chieri (TO), Quincinetto (TO), Montaldo Torinese (TO), Pavarolo (TO), Azzano d'Asti (AT).

D'altra parte sono solo circa il 20% del totale in Piemonte quelli che superano il 65% di raccolta differenziata.

Le città più grandi invece hanno ancora parecchio lavoro da fare: negli ultimi 7 anni Torino è rimasta ferma al 42%, Alessandria è addirittura retrocessa passando dal 48% al 44%; sono invece in miglioramento Verbania, Novara, Vercelli, Biella e Cuneo.

I metodi vincenti sono quelli noti, messi in campo da regioni più virtuose del Piemonte, come il Veneto e il Trentino Alto Adige: la raccolta porta a porta, la tariffazione puntuale (viene così premiato chi produce meno rifiuti), campagne di informazione e sensibilizzazione dei cittadini.

Quindi il dovere dei cittadini è differenziare, oltre che evitare di sprecare ed accumulare cose inutili.

Il vero balzo in avanti sarebbe partire dall'origine, intervenire cioè sulla progettazione di ogni oggetto, in modo che sia possibile smontarlo, ripararlo, recuperarne i componenti, in sostanza riciclarlo senza produrre rifiuti da abbandonare o da incenerire. Sembra un sogno.

Riportiamo testualmente due considerazioni conclusive del dossier.

Per favorire il mercato delle materie prime seconde, un passo fondamentale sarà quello di attribuire il giusto prezzo alle materie prime vergini impiegate dall'industria, tenendo conto non soltanto dei costi di produzione ma anche degli impatti ambientali, quali il consumo di suolo, di energia e di acqua: componenti essenziali del capitale naturale che dobbiamo tutelare.

Per non continuare a essere dipendente dalle importazioni, l'Europa ha bisogno di un cambiamento sistematico nell'uso e nel recupero delle risorse, che contribuirebbe a costruire un'economia europea sostenibile. Secondo una stima recente, infatti, l'Unione Europea potrebbe ridurre la quantità di materie prime necessaria a far girare l'economia di circa il 25% a parità di produzione entro il 2020. L'economia ne trarrebbe beneficio e la crescita del PIL porterebbe anche la creazione di nuovi posti di lavoro, tra 1,4 e 2,8 milioni.

ria al parcheggio, di revocare la Delibera 38/2017 per riparlarne in una Commissione appositamente convocata.

Le Associazioni ATA e Pro Natura Torino, in contatto con il costituendo Comitato, seguono attentamente la questione e forniranno gli opportuni aggiornamenti.

Ferdinando Cartella

Al lago di Malciaussia in auto o in navetta?

Il Lago di Malciaussia (a 1800 metri, artificiale con superficie 0,22 kmq) in alta val di Viù si raggiunge, lasciato il comune di Usseglio (1265 m), percorrendo 8 km di strada panoramica (SP 32) che ci portano nella sua conca attorniata da imponenti cime come il Monte Lera, il Rocciamelone ed il colle dell'Autaret: un paesaggio tipicamente alpino. Da questo lago, alimentato dai vari rii, parte la Stura di Viù uno dei tre torrenti che formano la Stura di Lanzo che confluisce nel Po a Torino.

Da qualche anno, nei mesi estivi, questa "conca" è oggetto di una presenza turistica intensa giornaliera e di campeggiatori con un impatto ambientale (parcheggio auto lungo la riva nord accanto la pista carrabile, rifiuti, problemi igienici...) problematico per una zona alpina d'alta quota, luogo di partenza per escursionismo ed alpinismo e punto tappa della GTA. L'impatto "visivo" dei mezzi in sosta è anche verificabile dalle foto su "Google mappe" che possiamo consultare in questi mesi invernali in cui non è percorribile la strada in valle.

Ad agosto di quest'anno, per affrontare i problemi prima citati, la Giunta comunale di Usseglio (Delibera n. 38/2017) decide la costruzione di un parcheggio (150 stalli) nel comprensorio del lago e assegna, con modalità discutibilmente motivate "dai tempi alquanto ristretti", il progetto di fattibilità tecnica ed economica ad uno Studio di ingegneria.

La prima domanda è: "la riqualificazione" del comprensorio attorno al Lago con la sua

peculiarità di sito alpino è solo d'interesse di un Comune o anche degli altri comuni e dei cittadini della Valle, dell'Unione delle valli e della Città Metropolitana? L'altra è: se l'obiettivo è il rispetto della "bellezza di questo scenario alpino con pascoli e cattedrali di roccia", come denuncia il costituendo Comitato per la tutela di Malciaussia, non si doveva aprire anche una discussione su una alternativa al parcheggio (che finirà con l'aumentare il traffico lungo la strada stretta e pericolosa) e pensare una soluzione che permetterebbe a tutti di "ammirare quanto sia bella la conca del Malciaussia senza auto": ad esempio bus-navetta a fine settimana nei mesi estivi?

La Giunta comunale non apre la discussione ma il 18 novembre 2017 approva lo studio di fattibilità presentato in data 11 novembre 2017, dallo Studio Tecnico di fiducia dell'Ente, comprendente i seguenti elaborati: 1. Relazione Tecnica Illustrativa e Quadro economico di spesa; 2. Documentazione Fotografica; 3. Tav dalla n. 01 alla n. 04: Elaborati grafici di progetto.

Inoltre la Giunta decide di demandare al Responsabile dell'Ufficio Tecnico tutti gli atti necessari per l'acquisizione dei pareri necessari al prosieguo delle fasi di progettazione e realizzazione dell'opera.

Ma della proposta di fattibilità approvata tratteremo prossimamente quando ne avremo presa visione.

Il 16 dicembre 2017 in Consiglio comunale di Usseglio è in programma la discussione della richiesta dell'Opposizione, contra-

Collina torinese: prosegue la cura dei sentieri

Da oltre vent'anni Pro Natura Torino, grazie ai volontari che si sono succeduti in questo lungo periodo, ha recuperato, poi segnalato e regolarmente mantenuto i sentieri della Collina in comune di Torino, svolgendo anche il suo ruolo di capofila del Coordinamento sentieri della Collina torinese, che abbraccia l'ampio arco collinare da Moncalieri a Catagneto Po, a Casalborgone e sul versante est da Trofarello, Pecetto sino a Castelnuovo don Bosco.

Riteniamo utile fare un punto della situazione all'anno 2017 con un dettagliato rapporto di Beppe Gavazza, responsabile per Pro Natura Torino dei sentieri e succeduto in questo incarico a Mario Orsi che per molti anni ha coordinato i volontari.

Lavorando alla manutenzione dei sentieri collinari si ripercorre il tempo delle stagioni, come al tempo di una agricoltura solo naturale. Quando le piante sono attive tocca correre a contenerle e sgomberare i passaggi; quando sono a riposo si usa il tempo per migliorare i percorsi, costruendo o modificando, così come un tempo il contadino, nei tempi morti della campagna, si adoperava per migliorare la qualità della vita. Nell'anno trascorso il clima è stato secco e la vegetazione spontanea non ha dato molto da lavorare. Ciò ha permesso di revisionare alcune infrastrutture dei percorsi collinari: sono trascorsi venti anni da quando i primi interventi vennero eseguiti nel ripristinare i sentieri e compaiono segni di usura.

Il sentiero 29, che collega il ponte del Bajno sul rio Costa Parigi a Superga, è il percorso più lungo nella zona di Torino che si sviluppi solo su terra. E' uno dei sentieri frequentati da tutti i tipi di utenti: pedoni, bici sia a passo lento che di corsa e cavalli. La parte bassa, lungo il confine con la Villa Millerose, percorre il fianco della valle scavalcando 17 fossi che scendono nel rio. Eccetto una, tutte le passerelle in legno mostravano segni di indebolimento dei tavolati. Dopo un periodo di studio del problema, siamo intervenuti a rinforzare il tavolato esistente collocando un travetto di legno, avvitato ad ogni asse, nella parte inferiore del ponte. Lavorando in modo non continuativo, ci sono occorsi due mesi per completare e ripristinare stabilità e sicurezza: nell'autunno abbiamo visto le "tracce" lasciate dai cavalli a riprova della riuscita dell'intervento.

Problema annoso e poco affrontato è la compresenza, nello stesso tratto di sentiero, di pedoni e ciclisti. Molti interventi "fai da te" sono stati tentati, molto più per infastidire "il nemico" che per ovviare ai reciproci disagi. Nella parte di collina che scende su Moncalieri, sotto la Cappella del Colle della Maddalena, è attivo l'unico percorso separato per biciclette. Non è pensabile di dotare tutta la Collina di Torino di percorsi separati: manca spazio sufficiente. Come Volontari di Pro Natura vogliamo tentare una strada di compromesso. Abbiamo constatato che i punti di disagio coincidono con i tratti di sentiero a maggiore pendenza. Il nostro impegno si è rivolto, nei tratti ripidi, a separare e gradinare il percorso pedonale affiancandolo alla traccia preesistente, in tale modo la distanza tra i due percorsi è limitata, ma sufficiente a garantire l'uso contemporaneo del tracciato. Inoltre andiamo ad agevolare la percorribilità pedonale senza intralciare quella ciclistica.

Come tutte le proposte, anche questa ha bisogno di un tempo di verifica sperimentale. I primi interventi in tal senso sono stati iniziati sul sentiero 10 della Val Sappone. Non mancano le difficoltà per un progetto ambizioso: a cominciare dal reperimento di materiale per la realizzazione dei gradoni, per continuare con la durezza e la fragilità del terreno argilloso secco, che per essere modellato in forma di gradone, si trasforma in polvere a seguito della frantumazione delle zolle.

Il risultato finale punta ad avere una rete di percorsi collinari ad uso promiscuo con percorribilità pedonale agevolata, su modello mitteleuropeo, pensando a Torino città di turismo non solo museale: l'idea dei pionieri Volontari che venti e più anni fa ripristinarono la rete sentieristica collinare. Riprenderanno gli interventi sul territorio appena la neve ed il gelo ce lo permetteranno. Nel frattempo prepariamo attrezzi e materiali, all'insegna dello "zero Co2 e Km zero", ovvero arnesi manuali e reperimento sul posto del legname da piante schiantate ed abbandonate. E' una procedura già sperimentata, sempre sul sentiero 10, che ha portato a costruire due passerelle su due fossi nel tratto del percorso tra Strada del Fioccardo e strada dai Ronchi ai Cunioli Alti, ottimizzando il consumo di legname. A nome dei Volontari, attualmente attivi, Gianni, Gianfranco, i due Pierni, Luigi, Natalino, Roberto, Michele, Vincenzo (e ... spero di non avere dimenticato nessuno), porgo gli auguri di buone passeggiate e ricordo a chi volesse contribuire ad aumentare la schiera di segnalare la loro disponibilità alla segreteria di Pro Natura Torino (via Pastrengo 13, tel. 011.5096618).

Beppe Gavazza

Piano paesaggistico

Il Piano Paesaggistico Regionale è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, realizzato d'intesa con il Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo; un atlante complessivo che "fotografa" il territorio della Regione, i cui beni paesaggistici sono stati perimetrati, catalogati e digitalizzati in un lavoro enciclopedico. Il Piano (PPR) è l'atto di pianificazione improntato ai principi di sviluppo sostenibile e di uso consapevole del territorio, che è stato approvato dal Consiglio regionale il 3 ottobre scorso ed è entrato in vigore il giorno 20 dello stesso mese. E' il frutto di un grande lavoro che ha visto l'impegno delle strutture regionali e ministeriali per oltre dieci anni. Un documento che definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato e valorizzato.

Per Cascina Bert

Come abbiamo avuto modo di segnalare su "Obiettivo ambiente" di novembre, i lavori di ristrutturazione di Cascina Bert, curati da pro Natura Torino sono praticamente terminati e con l'entrata in funzione dell'impianto di riscaldamento l'utilizzo viene esteso a tutti i mesi dell'anno. Tuttavia nel corso dell'utilizzo sono necessari interventi per ulteriori miglioramenti e ringraziamo i soci che continuano a sostenere le spese che dobbiamo affrontare. Li ringraziamo vivamente. Boggio Marzet Adriana, € 20; N.N., € 10; Pennazio Sergio e Adriana, € 10; Falchero Anna, € 10; N.N., € 10; Crocetti Adriana, € 20; Alberto Fernanda, € 20; P.T., € 30; Oretti Piera, € 25; Cignolo Giorgio, € 70; Anzalone Giuseppe, € 50; Mondini Doglio Orsolina, € 30; Tomasini Anna Maria, € 20; Maggiorino Graziella, € 30; Gallo Pietro, € 20; Guigas Silvana, € 20; Meneghin Margherita, € 250.

Ripristinare il treno da Asti a Chivasso

Il Politecnico di Torino da anni dedica attenzione anche al recupero delle strutture dismesse o abbandonate ed alla mobilità ciclabile. In particolare per quanto riguarda la possibilità di trasformare in pista ciclabile il percorso della linea ferroviaria Chivasso-Asti, che ha cessato l'attività nel 2011 ed è stata sostituita con autobus, gli studenti del Politecnico hanno presentato nel 2013 un progetto di trasformazione della stazione ferroviaria di Lauriano Po in bicigrill, con il contributo del Parco del Po e della Collina Torinese e della F.I.A.B. (Federazione Italiana Amici della Bicicletta). I bicigrill sono strutture situate lungo i percorsi ciclabili finalizzate a fornire ristoro, informazioni sulla rete ciclabile, approvvigionamento, noleggio bici, servizio di riparazione ed assistenza. Non risulta che al progetto abbiano avuto seguito fatti concreti.

Sempre a cura del Politecnico, è stato organizzato a fine novembre 2017 un incontro per presentare al pubblico e premiare i progetti redatti dagli studenti del corso di laurea magistrale in "Architettura, Costruzione, Città", per la creazione di un "Modulo abitativo autosufficiente per cicloturisti e camminatori", vale a dire una struttura in muratura per la sosta breve o prolungata di ciclisti e camminatori alla scoperta del territorio; in sostanza un bivacco per ciclisti, al servizio del nuovo percorso ciclabile lun-

go la dismessa linea ferroviaria, o di altre piste ciclabili.

Nel mese di luglio erano stati presentati anche progetti di questo tipo prevedendo strutture prefabbricate e spostabili, fatte di legno e materiale riciclato.

Tutto giusto, è entusiasmante questa crescente attenzione per le piste ciclabili come proposta di turismo alternativo.

Ma era proprio necessario dismettere la storica linea ferroviaria Chivasso-Asti?

Si tratta di una chiara scelta politica: se non si fa manutenzione, se alla prima occasione cominciano a viaggiare gli autobus sostitutivi, che diventano permanenti, in sostanza se il trasporto in treno non viene promosso (anche a scopo turistico, perchè no?) e non è più appetibile del trasporto in auto, è chiaro che diminuiscono drammaticamente anche gli utenti.

Ricordiamo che ogni giorno dai paesi collinari situati in prossimità della ferrovia Asti - Chivasso viaggiano verso l'area metropolitana alcune migliaia di persone, che in mancanza di una comoda ferrovia che li porti ad Asti o Chivasso e di qui a Torino usano in maggior parte l'auto, creando ulteriore intasamento e inquinamento. Quindi ben vengano le piste ciclabili, ma non ad ogni costo e non su sedi ferroviarie momentaneamente dismesse, che, come dimostrano altri esempi recenti in Piemonte, possono essere rimesse in funzione.

Senzatomica

Il 16 gennaio 2018 a Torino sarà inaugurata la mostra **“Senzatomica – Trasformare lo spirito umano, per un mondo libero da armi nucleari”**, un’iniziativa ideata e promossa dall’Istituto Italiano Buddhista “Soka Gakkai”. Un grande progetto di respiro internazionale fortemente voluto e sostenuto dalla Città di Torino, dal Consiglio Regionale del Piemonte e dal Comitato Regionale dei Diritti Umani.

A ospitare l’evento sarà il Mastio della Cittadella, sede del Museo Nazionale dell’Artiglieria, in corso Galileo Ferraris angolo via Cernaia a Torino.

Dal 2012 a oggi, sono state realizzate 69 edizioni della mostra **“Senzatomica”** in varie città italiane, con un totale di 320.000 visitatori e più di un milione di persone coinvolte negli eventi collaterali.

Senzatomica non è soltanto una mostra, è anche una campagna che punta a creare una nuova consapevolezza sulla minaccia che le armi nucleari rappresentano per ogni forma di vita sul pianeta. Proprio per questo *Senzatomica* è il più grande partner italiano di “Ican” (*International Campaign to Abolish Nuclear weapons*), l’organizzazione che ha ricevuto il Nobel per la Pace 2017.

L’esposizione di *Senzatomica* a Torino prosegue nel cammino di sensibilizzazione al disarmo nucleare intrapreso dal presidente della Soka Gakkai Internazionale, Daisaku Ikeda, e punta a diffondere una solida cultura di pace attraverso un percorso di immagini, documenti e testimonianze di uomini e donne che vissero il dramma di Hiroshima e Nagasaki.

La mostra, gratuita e aperta a tutti, è dedicata in particolare alle nuove generazioni, chiamate ad unirsi per agire con spirito solidale per inaugurare una nuova era di speranza e di pace.

Senzatomica è strutturata in quattro sezioni che approfondiscono i seguenti temi:

- garantire il diritto alla vita di tutti i popoli
- passare dalla sicurezza basata sulle armi alla sicurezza basata sul soddisfacimento dei bisogni degli esseri umani.
- cambiare la visione del mondo: da una cultura della paura a una cultura della fiducia reciproca;
- promuovere le azioni che costruiscono la pace.

La mostra di Torino sarà una preziosa occasione per approfondire tematiche attuali e di ampio respiro, quali la responsabilità sociale dello scienziato, la responsabilità nei confronti delle generazioni future, l’impatto ambientale dei test nucleari, il costo esorbitante degli armamenti e del loro mantenimento.

Saranno coinvolte le scuole di ogni ordine e grado. Gli studenti, in spazi a loro dedicati, avranno l’opportunità di approfondire concretamente il concetto di disarmo. I visitatori saranno supportati da volontari (formati in modo specifico) che li accompagneranno lungo il percorso di visita e illustreranno i contenuti dei pannelli, dialogando sui temi centrali della mostra.

Gli istituti interessati avranno la possibilità di prenotare visite guidate, contattando il numero 331.5446947 attivo da lunedì al sabato, dalle 9 alle 18.

Tutto il materiale didattico sarà scaricabile gratuitamente su www.senzatomica.it

La mostra sarà aperta al pubblico dal 16 gennaio al 27 febbraio con i seguenti orari: da lunedì a venerdì 10 - 15 e 18.30 - 21.30; sabato e domenica 10 - 21.30.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell’imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell’ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

- Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036
- L’Arca del Re Cit: 94023380010
- Pro Natura Cuneo: 96025270040
- Pro Natura Novara: 00439000035
- Pro Natura Torino: 80090150014

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell’apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l’8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

La mostra si può sintetizzare nella seguente frase di Daisaku Ikeda: *“Se vogliamo lasciarci alle spalle l’era del terrore nucleare dobbiamo combattere contro il vero nemico. Quel nemico non sono le armi nucleari in quanto tali, né gli stati che le possiedono o che le costruiscono. Il vero nemico da affrontare è il modo di pensare che giustifica le armi nucleari: l’essere pronti ad annientare gli altri qualora essi siano considerati una minaccia o un intralcio alla realizzazione dei propri interessi”*.

NO TAV (1990-2008)

È disponibile nella sede di Via Pastrengo 13, Torino il volume primo **“NO TAV (1990-2008)”** in cui Mario Cavagna, presidente di Pro Natura Piemonte, racconta in modo dettagliato la battaglia ambientale per fermare il progetto della nuova linea Torino-Lione. Edizioni Intra Moenia. Pagine 320, euro 10,00 ai soci.

Pillole di alimentazione

Vegetariani ma non per moda

A metà novembre 2017 è stata inaugurata FICO (Fabbrica Italiana Contadina, l’ultima iniziativa di Farinetti). L’idea di mettere in vetrina alcune eccellenze della produzione agroalimentare è ottima, coraggiosa, peccato che, anche se sono presenti un buon numero di animali da allevamento, tanto carini, nessuno si sognerà mai di mettere in vetrina anche la loro macellazione. L’idea vegetariana è antica ed è ispirata dal desiderio di non mangiare prodotti dall’uccisione di animali; poi i vegani, in questi ultimi anni, hanno giustamente precisato che anche nutrirsi di uova e latticini prevede di liberarsi sbrigativamente (perlomeno negli allevamenti intensivi) dei pulcini maschi, che in ogni caso, insieme con i vitelli, non sarebbero destinati a morire di vecchiaia. Nella maggioranza dei casi, poi, il caglio è di origine animale, estratto dallo stomaco dei vitelli.

Vediamo da un punto di vista della salute. Chiunque può scegliere di non mangiare né carne né pesce, basta sostituirli con i legumi (fagioli, piselli, fave, ceci, lenticchie) abbinati con i cereali (pasta, pane, riso, orzo e così via), e qui abbiamo proteine di buona qualità, Ferro, Calcio.

A colazione è utile prevedere anche una manciata di semi oleosi, in particolare le noci per gli omega 3 e le mandorle per il Calcio, magari con mezza tazza di fiocchi d’avena che contengono ottima fibra solubile. Riusciamo dunque a rimpiazzare le proteine della carne (anche se in quantità inferiore, il che comunque non è male) e i minerali, ma dobbiamo fare i conti anche con la vitamina B₁₂ (l’unica presente esclusivamente dagli alimenti di origine animale, oppure ricavabile da alcuni tipi di batteri e alghe), quindi chi fa una scelta vegana dovrebbe assumere integratori di vitamina B₁₂ oppure i cosiddetti alimenti fortificati. Per i vegetariani classici è invece sufficiente prevedere una-due volte alla settimana uova o formaggio, meglio le uova perché

contengono meno della metà dei grassi dei formaggi, Ferro (i formaggi non ne contengono), lecitine, vitamine e altre sostanze protettive. Consumare il meno possibile prodotti di origine animale, magari acquistandoli da produttori locali, è sempre meglio che niente.

Solo che non si diventa vegetariani, né tantomeno vegani, per moda. Non fosse che le mode poi passano, i giovani che mangiano hamburger di soia, patatine fritte e salse, mangiano cibo spazzatura (anche se vegano, capita infatti inaspettatamente di trovare birrerie con questo tipo di opzione) e non in grado di sostituire del tutto la carne (nonostante il nome) perché manca appunto la vitamina B₁₂. Quindi in pratica i vegetariani prevedono sempre una porzione di legumi (compresa la soia, o derivati della soia, come tofu o seitan) ai pasti come “secondo”, ed occasionalmente uova o formaggio, come prima detto. I legumi si possono e si devono mangiare sia a pranzo che a cena: siamo talmente abituati, dal dopoguerra, a ritenere la carne insostituibile, che molte persone pensano che sia invece esagerato mangiare legumi due volte al giorno. I legumi sono ricchi di fibra solubile (che ha degli effetti benefici sulla mucosa intestinale), quindi per chi non è abituato si può determinare meteorismo (aria nella pancia), che male non fa e in ogni caso in pochi giorni si risolve con i cambiamenti, in meglio, della flora batterica intestinale. Si può essere vegetariani in tutte le età, a partire dallo svezzamento.

Non si diventa vegetariani per moda ma, a parte la sensibilità verso gli animali, per produrre meno gas serra e contrastare i cambiamenti climatici. Ed anche per stare meglio.

I grandi studi epidemiologici continuano infatti a confermare uno stato di salute migliore e la riduzione di mortalità per tutte le cause (tra cui malattie cardiovascolari e tumori) per chi fa una scelta vegetariana.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell’Alimentazione



Carissime e carissimi,

un nuovo anno sta iniziando e come di consueto ci auguriamo con forza che possa essere una nuova opportunità per realizzare le idee di pace e nonviolenza che perseguiamo.

La nonviolenza applicata e vissuta nel quotidiano delle nostre attività individuali, familiari, sociali e politiche crea un cambiamento che auspichiamo possa sempre più rafforzarsi ed essere notato e sostenuto. Il recente episodio avvenuto a Como dimostra che esiste un'alternativa alla violenza ed è efficace nel perseguire la non violenza.

Queste le parole al riguardo del presidente del Movimento Nonviolento Mao Valpiana: *“La notizia è che il metodo della nonviolenza vince sulla provocazione razzista. L'atteggiamento composto, non collaborante, spiacciante, fermo, persuaso, degli attivisti di Como senza frontiere, ha neutralizzato il tentativo provocatorio, razzista, violento, fascista di un gruppo di teste rasate (e vuote) che cercavano la rissa. Questa è la vera notizia, positiva, che racconta una novità. Purtroppo la vulgata mediatica ha voluto raccontare solo il rovescio della medaglia, la parte negativa.”*

Come MIR-MN anche quest'anno saremo impegnati in varie campagne ed iniziative tra le quali la campagna *Italia Ripensaci* con un ricco programma di iniziative elaborate anche all'interno del *Coordinamento* regionale contro l'atomica e l'Itinerario di Pace di Torino con nuovi sviluppi.

Un anno di lavoro insieme...

Il MIR-Movimento Nonviolento Piemonte e Valle D'Aosta, opera quale sede locale del MIR e del Movimento nonviolento; la maggior parte dei propri iscritti aderisce infatti ad entrambi i movimenti. Ogni settimana si svolgono incontri di segreteria (partecipa anche la referente locale di Pax Christi), aperti a tutti gli interessati, per discutere e riflettere sull'attualità, pianificare iniziative e organizzare attività.

Il MIR-Movimento Nonviolento opera anche in seno al Centro Studi Sereno Regis creato nel 1982 su iniziativa dei due movimenti. Tra i suoi soci vi molti sono membri del MIR-Movimento Nonviolento, tra cui la presidente Angela Dogliotti Marasso.

Come MIR-Movimento Nonviolento nel 2017 abbiamo sostenuto la fase due della campagna *“Un'altra difesa è possibile”* con la distribuzione e raccolta delle cartoline da sottoscrivere e inviare ai deputati: ricordiamo che la proposta di legge popolare ha già avuto un primo riscontro positivo con l'apertura della discussione nella Commissione Difesa della Camera.

Abbiamo inoltre continuato con la nostra regolare attività dei *Campi estivi Movimento nonviolento*: quest'anno ne sono stati realizzati 11. Dal mese di giugno è stata inaugurata una pagina Facebook @MirMn.PiemonteValleDAosta per informare e diffondere iniziative in modo capillare.

Nel corso dell'anno il MIR-Movimento Nonviolento, operando anche quale sede nazionale MIR, a nome del MIR nazionale, ha ospitato a proprie spese il web designer che l'IFOR ha messo a disposizione per la creazione del nuovo sito internet del MIR ed ha provveduto a fornire il supporto tecnico e logistico necessario. Quale sede nazionale MIR, ha continuato a fornire assistenza agli organi nazionali del MIR nell'espletamento di procedure amministrative e burocratiche quali ad esempio il rinnovo dell'iscrizione all'albo regionale e la compilazione di alcuni formulari ISTAT.

Di particolare rilievo è l'impegno del gruppo locale per il disarmo e per l'abolizione delle armi nucleari. Lo scorso giugno il Mir-Movimento nonviolento è stato promotore di un appello alle massime cariche dello Stato e, per conoscenza al Segretario Generale dell'ONU, a cui hanno aderito numerose realtà locali, per chiedere che l'Italia parte-

cipasse ai negoziati ONU per la redazione del Trattato di messa al bando delle armi nucleari, riprendendo la campagna *“Italia Ripensaci”* lanciata a inizio anno da Rete Disarmo e Senzatomica. Successivamente, con l'adesione di un numero sempre maggiore di organizzazioni locali, il Mir-Movimento nonviolento ha coordinato la nascita e l'operatività del *Comitato di cittadini, associazioni enti ed istituzioni locali contro l'atomica, tutte le guerre e i terrorismi* che ha in seguito riaggiornato l'appello iniziale di giugno per chiedere ora la ratifica del Trattato ONU votato il 7 luglio. Attualmente il *Comitato* conta circa 80 aderenti provenienti da diversi ambiti dell'associazionismo, dei sindacati, dei partiti politici ecc... Tra gli impegni promossi citiamo l'evento pubblico del 30 giugno in piazza Castello, che oltre al flash-mob ha visto l'intervento di diverse organizzazioni cittadine e rappresentati di istituzioni locali, regionali e nazionali, l'incontro con i parlamentari di fine luglio e quello del 26 settembre ospitato presso Palazzo Lascaris dal presidente del consiglio regionale Laus. Durante l'estate è stato predisposto uno striscione *“Italia Ripensaci! Firma il bando ONU contro le armi atomiche”* che, con il sostegno del vicepresidente del consiglio comunale Lavolta, è stato appeso al balcone del comune capoluogo piemontese. L'impegno degli aderenti al Comitato è stato accompagnato dall'adozione di mozioni da parte del Comune di Torino e di altri comuni limitrofi e del Consiglio Regionale del Piemonte.

Il 28 novembre, su iniziativa del Comitato, si è svolto un incontro pubblico presso il palazzo comunale di Torino, introdotto dal vicepresidente Lavolta con ospite Francesco Vignarca, coordinatore della Rete Disarmo e referente italiano per l'ICAN.

Durante l'estate, il 23 agosto, si è svolto un incontro pubblico con Alberto L'Abate a Neive. Il 19 novembre, infine, ad un mese dalla dipartita di L'Abate si è svolto un incontro di ricordo alla presenza della moglie Annalisa e della figlia Irene.

Tra le altre iniziative portate avanti dal MIR-MN citiamo:

- Redazione della pagina mensile *“Obiettivo nonviolenza”* sulla rivista *“Obiettivo Ambiente”* di Pro Natura.

- Incontri dell'*osservatorio internazionale* di approfondimento su diversi teatri internazionali di conflitti.

- Realizzazione di laboratori itineranti per scoprire *“Itinerario di Pace di Torino”*; sperimentazione della versione per bambini della scuola primaria; sviluppo della pagina facebook *“Discover peace Torino”*.

- Incontri di presentazione di libri, tra cui l'incontro con Alberto L'Abate del 17 agosto per la presentazione del libro di Carlo Cassola *“La rivoluzione disarmista”*.

- Collaborazione all'organizzazione del Convegno del Centro Studi Sereno Regis, che si è svolto il 6-7 ottobre *“Educazione e pace. 50 anni dopo don Lorenzo Milani”*.

- Coordinamento locale della *“Campagna per una difesa civile non armata e nonviolenta”*.

- Distribuzione e vendita di materiale informativo e libri.

- Sostegno del *Comitato italiano per una cultura di pace e nonviolenza* e dell'*International Network* a Parigi.

- Collaborazione con il gruppo interreligioso di Torino *“Insieme per la pace”* che organizza iniziative di incontro tra diverse religioni e spiritualità come la *“Giornata del dialogo Cristiano-Islamico”* svoltosi lo scorso 27 ottobre al SERMIG.

- Collaborazione con il gruppo *“Noi siamo con voi”*, che in collaborazione con il Comitato Interfedi del comune di Torino, realizza iniziative di solidarietà per le vittime delle persecuzioni religiose.

- Collaborazione con il Centro Esperanto di Torino e con il Comitato Acqua Pubblica di Torino.

- Adesione a manifestazioni e presidi cittadini contro la guerra e di sensibilizzazione nei confronti dei migranti e rifugiati.

- Membri del Mir-Movimento nonviolento stanno collaborando all'interno del gruppo di lavoro per la realizzazione di una mostra *“100 anni di pace”* in cui raccogliere la memoria storica sulla costruzione della pace e lo sviluppo di forme di lotta e resistenza nonviolenta nel Novecento; altri stanno partecipando alla realizzazione al progetto *Lentil a Torino* che riguarda l'apertura di un ristorante solidale in città.

... notizie anche da Ivrea

Quest'anno MIR di Ivrea, dopo tanti anni è tornato ad essere gruppo; a questa bella realtà si collega l'aver dato un nuovo motivo per tenere aperto il Centro Gandhi, scelto come sede del MIR di Ivrea. Il Centro ha celebrato i 30 anni di esistenza con due giorni di incontri, su temi gandhiani e sui conflitti in Medio Oriente. Il 18 agosto si è fatto un incontro con L'Abate: Alberto ha parlato di nonviolenza e disarmo presentando il libro di Cassola *“La rivoluzione disarmista”*. Come MIR Ivrea abbiamo aderito ad alcune manifestazioni e appelli organizzati a Ivrea con associazioni locali, su questioni come l'accoglienza dei migranti, i diritti dei prigionieri palestinesi e la condanna degli attentati di matrice islamista.

In novembre e dicembre, in collaborazione con altre associazioni e in primo luogo con il Centro Gandhi, di cui fa parte anche il Movimento Nonviolento, sono state svolte numerose iniziative legate alla campagna *“Italia Ripensaci!”*, tra cui un dibattito pubblico con F. Vignarca il 28 novembre, e poi una giornata di manifestazioni in occasione della consegna del premio Nobel per la Pace a ICAN, il 10 dicembre.

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Ecco i prossimi appuntamenti di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo:

Mercoledì 10 gennaio 2018: i fotografi Giovanni Panzera e Teresio Panzera tratteranno il tema "Groenlandia: la terra del lungo inverno".

Mercoledì 17 gennaio 2018: Toni Lama e Marco Pigozzi (cooperazione internazionale - Torino) tratteranno il tema "...bambini lontani. Storie di sorrisi. Esperienze e progetti per un'Africa diversa".

Mercoledì 14 febbraio 2018: il fotoreporter Walter Leonardi tratterà il tema "Siberia 1991: scoops fotografici prima del crollo dell'Unione Sovietica".

Queste iniziative fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti organizzato da Pro Natura Cuneo e dall'I.I.S. "Grandis" di Cuneo.

RICUPERO DELLA FERROVIA CEVA-ORMEA

La Giunta regionale ha approvato l'accordo di programma per la valorizzazione turistica della linea ferroviaria Ceva-Ormea, che coinvolge l'Unione Montana Alta Val Tanaro, i Comuni di Bagnasco, Garessio, Priola, Nucetto e Ormea (dove sono presenti le stazioni della linea), e con l'adesione di Rete Ferroviaria Italiana S.p.a.

L'accordo riguarda interventi di riqualificazione delle stazioni della ferrovia, per i quali è previsto un utilizzo futuro a fini turistico-ricettivi: un investimento complessivo di euro 590.000,00, di cui euro 448.000,00 a carico della Regione Piemonte ed euro 142.000,00 di Rete Ferroviaria italiana. In particolare la Regione finanzia gli interventi sulle stazioni di Ormea, Bagnasco e Priola, mentre Rete ferroviaria italiana si occuperà degli interventi sulle stazioni di Garessio e Nucetto.

La Ceva-Ormea è stata inoltre inserita tra le 18 tratte ferroviarie individuate dalla legge nazionale n.128/2017 sulle ferrovie turistiche, per il reimpiego e la valorizzazione di linee ferroviarie, in disuso e in dismissione, di particolare pregio culturale, paesaggistico e turistico.

RIVALTA DI TORINO: BONIFICA DI AREE INQUINATE

Nel 2014 l'Amministrazione comunale a guida Rivalta Sostenibile scoprì che un vecchio contributo regionale del 2004 per la bonifica delle aree gravemente inquinate dalle ex fabbriche OMA e Chimica Industriale, situate poco distanti dalle sponde del Sangone, non era stato completamente utilizzato e quasi 400.000 euro rischiavano di essere persi per la scadenza dei termini di utilizzo.

Immediatamente venne elaborato un progetto di messa in sicurezza di una porzione dell'area e parallelamente si preparò un progetto preliminare generale per la bonifica totale.

Dopo alcuni incontri con tecnici e dirigenti regionali, a inizio 2017 il progetto generale è stato inviato alla Regione Piemonte con la richiesta di finanziamento, almeno parziale, al fine di proseguire l'opera di bonifica. Il 16 novembre scorso è arrivata la lettera di conferma di un finanziamento di 3.200.000

euro nell'ambito del Piano Operativo Ambientale approvato dal CIPE per interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti delle due ex fabbriche.

Questo importante finanziamento premia l'impegno della passata Amministrazione comunale e permette alla nuova Amministrazione di proseguire il faticoso lavoro di bonifica di un'area particolarmente inquinata di Rivalta.

NUOVI PERCORSI NEL PARCO LA MANDRIA

Il parco La Mandria, da sempre meta di chi s'immerge nella natura, offre da qualche tempo un nuovo servizio, con la realizzazione della mappatura di alcuni fra gli innumerevoli percorsi possibili.

QUATTRO PASSI

Sabato 20 gennaio 2018: Ecomuseo "Sogno di Luce" di Alessandro Cruto

Visita guidata all'Ecomuseo di Alpignano incentrata sulla tematica della luce nei suoi diversi aspetti. Ritrovo alle ore 14,20 in corso Tassoni quasi angolo corso Regina Margherita al capolinea del bus 32.

Contributo di partecipazione: € 3 per assicurazione e € 5 ingresso del museo. Munirsi di due biglietti suburbani per il bus. Prenotazione telefonica obbligatoria allo 011.5096618 (ore 14-19) entro le ore 18 di venerdì 19 gennaio.

Pro Natura Novara

Segnaliamo i prossimi appuntamenti di Pro Natura Novara.

Mercoledì 31 gennaio 2018, ore 17: conferenza su "I terremoti: cause e manifestazioni". Relatore Paolo De Vittor, già docente di Elettronica all'Istituto Tecnico Industriale Omar di Novara e docente di Geologia all'UNITRE di Novara.

Sabato 3 febbraio 2018, ore 15: assemblea generale ordinaria di Pro Natura Novara, convocata in seconda convocazione per l'approvazione del bilancio e del programma annuale e per il rinnovo degli organi collegiali. Hanno diritto di voto i soci convocati in regola con le quote associative. È consentita la delega ad altro socio, e ciascun socio non può essere latore di più di due deleghe. Le quote rimangono invariate anche per il 2018: vitalizi, euro 200,00; sostenitori, almeno euro 40,00; ordinari, euro 20,00; giovani fino a 18 anni e famigliari di un socio, euro 10,00. Le quote potranno essere versate passando in segreteria il mercoledì dalle ore 16 alle ore 18 o anche durante la stessa assemblea. È possibile in alternativa effettuare un bonifico bancario a favore di Pro Natura Novara IBAN: IT63Q0503510100220570480941. Le conferenze e l'assemblea si tengono nella sala dell'ex-Quartiere di Porta Mortara,

Si tratta di quattro circuiti che, partendo dal Ponte Verde a Venaria Reale, a poca distanza dalla Reggia, fanno ritorno nella stessa zona. Diverse le distanze in modo da essere fruite da ciascuno secondo le proprie esigenze e capacità: dai 4 agli 8 ai 10 e 15 chilometri in parte su strade asfaltate ma, principalmente, sterrate.

Il 5 novembre è partita un'iniziativa che si ripete con cadenza settimanale ogni domenica. Dalle 9 e per tutta la mattinata si può ritirare il pettorale e partire come, quando e con chi si vuole, senza alcun vincolo, per poi ristorarsi in conclusione. Tali percorsi comunque sono sempre a disposizione (negli orari d'apertura del Parco) di chiunque voglia correre, camminare o pedalare.

Nel frattempo è stato allestito un circuito per la corsa campestre dello sviluppo di due chilometri con la peculiarità, unica, di essere segnalato progressivamente per ogni frazione di 100 metri.

via Monte San Gabriele, 19/C, Novara. Ingresso libero. Informazioni: 331.6605587 (don Ezio Fonio).

Mercoledì 14 febbraio 2018, ore 14.30 - passeggiata "A spasso con... Cantiere lavori ristrutturazione Parco dei Bambini", in collaborazione con Unità Progettazione e Manutenzione Verde Pubblico del Comune di Novara.

Appuntamento all'ingresso principale al Parco (vicino scale per Allea).

Sabato 17 febbraio 2018, ore 10.30 - in collaborazione con il Comitato "Ferrovia Italia - Svizzera" e la Biblioteca Civica Negroni di Novara, presso la sala Genocchio della Biblioteca, in corso Cavallotti 6, Novara, si terrà l'inaugurazione della *Mostra fotografica "La Ferrovia Santhià - Arona"*, con presentazione storica della linea, e della *Mostra bibliografica sullo stesso tema*, a cura dei volontari della Sezione novarese della Biblioteca.

Le due mostre saranno visitabili fino al 3 marzo 2018 durante l'orario di apertura della Biblioteca: lunedì 14.30-19, martedì - venerdì 9.30-19 e sabato 8.30-12.30.

Mercoledì 28 febbraio 2018, ore 17: conferenza su "Nuovi metodi in risicoltura e impatto ambientale". Relatore Silvano Bertini, già consigliere dell'Ente Nazionale Risi e già Capo dell'Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura di Novara.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)